

ziando la Camera per aver desso nella discussione del bilancio conservato quell'istituto.

Il deputato Simone Corleo scrive, che avendo corso pericolo di vita nel ritornarsene dopo l'ultima proroga della Sessione in 48 ore di tempesta da Napoli a Palermo, non può ora affidarsi ad un nuovo viaggio sì lungo, continuando la stagione procellosa e variabile, chiede per conseguenza un congedo di due mesi.

(È accordato.)

Il deputato Abatemarco scrive chiedendo per motivi di salute un congedo di due mesi.

(È accordato.)

**DISCUSSIONE CIRCA L'INTERPELLANZA ANNUNZIATA DAL DEPUTATO PETRUCELLI SOPRA LE COSE DI POLONIA.**

**PRESIDENTE.** La Camera ricorderà come l'altro giorno il deputato Petruccelli abbia chiesto la parola per annunciare una sua interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri relativa alla condotta che intendano tenere quanto agli affari di Polonia.

Il deputato Petruccelli ha facoltà di parlare.

(Il ministro Pasolini sorge per parlare.)

**PETRUCELLI.** Non è un'interpellanza che voglio fare, è una semplice spiegazione che voglio domandare.

In conseguenza prendo la parola che mi fu concessa, o almeno che niuno mi contestò.

**PRESIDENTE.** Il ministro degli affari esteri ha la parola.

**PETRUCELLI.** Non sa il signor ministro che cosa io voglia dire.

**PRESIDENTE.** Il deputato Petruccelli ha detto unicamente l'altro giorno che oggi annunzierrebbe al Ministero le sue interpellanze sugli affari della Polonia.

**PETRUCELLI.** Domando scusa.

Io ho annunziato (e vi erano due ministri presenti) che avrei domandate delle spiegazioni sulla condotta che il Ministero intendeva tenere negli affari della Polonia.

Avendo partecipato questa mozione due giorni prima, alloraquando erano presenti due ministri, e non avendo almeno rifiutato d'udirmi, io credo d'essere ora nel dovere di domandare una spiegazione.

**PRESIDENTE.** Così fu già stampato nel rendiconto ufficiale.

**PASOLINI, ministro per gli affari esteri.** Se fossi stato presente l'altro giorno, quando l'onorevole Petruccelli chiese di muovere interpellanze sugli avvenimenti della Polonia e sulla condotta che il Governo credeva di tenere relativamente a quelli, io avrei pregato subito l'onorevole deputato a desistere da quelle interpellanze.

**PETRUCELLI.** Domando la parola.

**PASOLINI, ministro per gli affari esteri.** Le informazioni che noi abbiamo su quegli avvenimenti sono ancora così incerte che veramente è impossibile di fare

una ragionevole discussione intorno a quei fatti dei quali noi non conosciamo ancora nè l'importanza, nè lo scopo.

Io credo che in questo stato di cose una discussione qualunque sarebbe intempestiva.

Quanto alla condotta che il Governo possa tenere relativamente a questi avvenimenti, vale a dire alle istruzioni che il Governo intenda dare a' suoi agenti all'estero, egli è chiaro che il Governo darà quelle istruzioni che possono meglio promuovere quei rapporti di scambievole amicizia e di utile accordo...

**BROFFERIO.** Domando la parola.

**PASOLINI, ministro per gli affari esteri...** che devono efficacemente servire ai nostri veri interessi nazionali, senza sconfessare però i principii della politica liberale, i soli che possano essere professati da un ministro del Re d'Italia. (Bene! a destra)

Dopo questo la Camera comprenderà che io non potrei rispondere alla accennata interpellanza, e spero che l'onorevole Petruccelli ne desisterà.

Debbo poi aggiungere a queste considerazioni particolari che risguardano specialmente il ministro degli esteri, che l'attuale discussione verrebbe ad opporsi alla preghiera generale che il Ministero rivolse alla Camera, e che parmi fosse consentita da essa di non discontinuare la discussione dei bilanci e di rimettere dopo quelli qualunque discussione politica.

Ciò non riguarda particolarmente il ministro degli esteri, ma ho creduto di avvertire come con questa discussione si derogherebbe anche alle già fatte risoluzioni.

Dopo c'è non ho che da aggiungere, ma in modo ricco, che non posso accettare la proposta interpellanza.

**PETRUCELLI.** Il signor ministro dice che intempestive sono le spiegazioni che io domando sugli affari della Polonia al momento in cui queste spiegazioni si dimandano nei Parlamenti esteri, nel Parlamento francese, che si usa qualificare di servitori; si domanda a Stoccolma sotto il cannone di Cronstad. E il solo Parlamento italiano avrebbe la vergogna di non volerle ammettere! (Rumori a destra)

Sì la vergogna di non volere udire una parola di simpatia per la Polonia! Se questo disdoro volete metterlo sul Parlamento italiano, mettetelo pure, ma io non mi vi associerò sicuramente.

**CRISPI.** Io veramente non comprendo la ragione per cui non si possa impegnare una discussione sulla Polonia. Credo anzi che il rifiuto del Governo, a vece di giovargli in questa occasione, nelle sue relazioni colle potenze che potranno essere interessate nella lotta sorta sulla Vistola fra la tirannide e la libertà, questo rifiuto gli può esser nocivo.

Io so che le condizioni del nostro paese, o a meglio dire le condizioni in cui si è posto il Governo del Re, sono così difficili che gli è quasi impossibile che accenni alla Camera di volere inaugurare verso le estere nazioni quella politica di libertà che dovrebbe essere base al diritto pubblico italiano.